

**Scrivo un sms a Mauro per dargli la buonanotte, ma in realtà penso a Paul**

e piccanti, io che da anni vado avanti a bisticchina e spaghetti al pomodoro. Ci fermiamo ancora sul ponte di Brooklyn: ci sono mille luci in questa notte serena, bagliori palpitanti, un'aria di mare che mi stordisce. O forse è la vita che sto facendo a stordirmi. Ogni sera vado con lui a sentire musica jazz in un piccolo locale; incontro spesso il suo sguardo, mi accorgo che è bello. Proprio io che alle 10, dopo il filmetto in tivù, ero già a nanna, ora starei su tutta la notte.

Mentre torniamo a casa mi tiene sempre per mano, ma appena entriamo mi dice buonanotte e se ne va nella sua stanza. Per un attimo avevo immaginato... che cosa avevo immaginato? Mi do della stupida. Scrivo un messaggio a Mauro per dargli la buonanotte. Ma mi accorgo che è a Paul che penso. E mi sento in colpa.

E poi arriva Irene. Non nel senso di una donna, ma del ciclone che tutti aspettano con timore. Noi due in questi giorni non ci siamo mai fermati a guardare la televisione né a leggere i giornali, abbiamo passato giornate intere in giro per New York, da un museo all'altro, da un luogo famoso a uno che non è citato sulle guide turistiche ma di cui scopro la bellezza, siamo stati a Long Island, a Washington. Abbiamo vissuto in un mondo fuori dal mondo, che ne sappiamo noi dell'uragano Irene? Anche stamattina lui mi ha guardato serio e mi ha detto: «Andiamo adesso?». Ho annuito. Ho intuito subito di che stava parlando. Poco dopo, mano nella mano, come per farci forza e vincere l'immensa commozione, ci fermiamo dove sorgevano le due Torri Gemelle. Non ci scambiamo

una parola. Il nostro è il silenzio della memoria. Preghiamo, vicini. La telefonata di mia sorella arriva il pomeriggio, mentre siamo di nuovo a Central Park, e da lei veniamo a sapere che il ciclone arriverà presto a New York e sarà catastrofico. Lei, suo marito e i figli non si muoveranno dal parco nazionale. Raccomanda a Paul di proteggermi. Lui decide di portarmi a casa sua, perché, dice, è meno esposta di quella in cui viviamo ora. Procura viveri e candele. Seguiamo l'avanzare di Irene alla televisione. In giro c'è paura. Tanta. Il sindaco di New York invita i cittadini a chiudersi in casa. I mezzi pubblici sono fermi. I ponti chiusi. Irene sta arrivando. Salta la luce.

Abbracciati, al lume delle candele, io e lui sentiamo infuriare l'uragano. Mi dice di non aver paura, mi spiega che il ciclone Irene è molto meno violento di quello che si temeva. E infatti non lo temo.

Se ho paura, se mi preoccupa, è per una tempesta ben diversa, quella dei sentimenti. Arriva un bacio, poi un altro. Lui mi avvolge con una tenerezza e uno slancio sconvolgenti. E poi ecco l'amore, i gesti della passione, il fuoco dei sensi e del cuore, e tutto il resto del mondo scompare. Ci siamo solo lui e io, e questo amore che sembra non dover finire mai. È in inglese che Paul mi dice che mi ama, e me lo ripete travolgendomi con una passione che non ho mai conosciuto. L'uragano Irene passa su New York e se ne va, e noi non ce ne accorgiamo neanche. Sono felice.

**M**a ora qui, all'aeroporto, piango e sono disperata. Sto per tornare in Italia. A mia sorella ho raccontato ogni cosa. Delle mie paure, della piega inaspettata che ha preso questo viaggio. Come faccio a tornare a Lecco, da Mauro? Come faccio a

## SCONFIGGERE LA PAURA DI VOLARE

Tenere impegnata la mente, per esempio facendo parole crociate, riduce lo stress, perché un

maggiore afflusso di

sangue al cervello

abbassa la tensione.

È uno dei consigli che

trovi in 52 modi per

vincere la paura

di volare: un kit di carte che contengono ciascuna una tecnica di psicologia positiva, per avere maggior controllo su di sé e... volare! Edicart, 7,90 euro.

IL  
CONSIGLIO  
PRATICO

separarmi da Paul? Come faccio a riprendere la vita di prima, ora che mi sento così cambiata e che a New York ho scoperto un'altra me stessa? Lei sorride e dice che sta solo a me decidere. L'aereo parte tra mezz'ora e io piango tra le braccia del mio nuovo amore. Lui mi stringe a sé e mi sussurra all'orecchio che il suo è *true love*, amore vero, come la canzone che abbiamo ascoltato tante volte in questi giorni. Penso con strazio a Mauro, come farò a dirgli che mi sono innamorata di un altro e che non posso più sposarlo? «Vengo a prenderti. Tra un mese» mi assicura Paul, e me lo ripete mille volte mentre mi avvio verso il mio volo. Vengo a prenderti... le sue parole mi accompagnano per tutto il viaggio di ritorno. E se poi non venisse? Se tutto svanisse in una bolla di sapone? No, non hanno senso questi pensieri. So che non sarà facile sistemare tutto, parlare con Mauro. Sarà anche molto doloroso. Ma so che Paul verrà davvero a prendermi. Perché il nostro non è un amore che passa e va, come il ciclone Irene. Il nostro è *true love*. Dentro di me ne ho l'assoluta certezza. ●



Hai vissuto un'esperienza interessante? Riassumila in 20 righe e spediscila a: **Confidenze OGNI VITA È UN ROMANZO Mondadori - 20090 Segrate (Milano)** oppure manda un'e-mail all'indirizzo: [racconti.confidenze@mondadori.it](mailto:racconti.confidenze@mondadori.it).